



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA COMITATO PROVINCIALE DI BERGAMO

Bergamo, 05 maggio 2017

Un momento doloroso per l'intera comunità bergamasca: nella notte tra il 4 e il 5 maggio, è mancato il nostro Salvo Parigi, presidente onorario dell'ANPI Provinciale di Bergamo, dopo esserne stato, per oltre 70 anni, il Presidente fino all'aprile del 2016.

Salvatore Parigi – per tutti Salvo – ingegnere, docente per anni all'Istituto superiore “Cesare Pesenti” oltreché vicepresidente, nasce a Bergamo il 13 maggio del 1924. Frequenta il Liceo Classico “Paolo Sarpi” e qui, in prima liceo, viene avvicinato da alcuni operai della Dalmine, tra cui Bepi Signorelli, antifascista della prima ora e reclutatore, insieme a Bruno Quarti, della Resistenza bergamasca e, insieme ad altri compagni di liceo, viene coinvolto nella rete clandestina del movimento di Giustizia e Libertà, un gruppo che immediatamente dopo la caduta del fascismo del 25 luglio 1943, è in grado di mobilitarsi nella costruzione della Resistenza a Bergamo e in provincia. Il suo impegno è inizialmente quello di diffondere la stampa clandestina, in particolare del giornale "Italia Libera", organo di stampa ufficiale del Partito d'Azione; dopo il 25 luglio, Parigi entra a far parte dei gruppi armati di GL in città e diventa commissario della 1^a Brigata GL di pianura, occupandosi principalmente dei servizi di collegamento, informazione e diffusione della stampa clandestina. Il 25 aprile del 1945, al momento della Liberazione, è in prigione, alla Montelungo, arrestato dalle SS pochi giorni prima dell'insurrezione.

Uomo di cultura, è importante ricordare il suo impegno, dopo la Liberazione, come fondatore della rivista «La Cittadella», esperienza a cui tenne sempre moltissimo. Il quindicinale, fondato da un gruppo di giovani antifascisti attivi nella lotta partigiana e animati da un forte desiderio di rinnovamento politico e morale del Paese, esce con il primo numero il 20 febbraio 1946. Responsabile unico risulta, fin dal principio, Salvo Parigi che ne assume anche la piena direzione col numero 18 del 5 novembre 1946, firmando una rivista a cui collaborano intellettuali importanti e che ha diverse rubriche: *politica* (seguita dal direttore Salvo Parigi e Dino Moretti), *economica* (con Valerio Barnaba), *scientifica* (curata da Gianni Parigi e Vico Rossi), *filosofica* (redatta da Mario Tassoni e Giacomo Zanga), infine l'area *letteraria* di Giulio Questi e Gian Carlo Pozzi e *artistica* nonché *cinematografica* con a capo Corrado Terzi e Carlo Felice Venegoni. Così Franco Fortini recensisce favorevolmente la rivista individuando nei redattori dei «compagni nella lotta per una nuova cultura» («Il Politecnico», n.35 (gen./mar. 1947), p.93):

«Esce in una delle nostre più codine città: a Bergamo. E' fatto, questo quindicinale, da giovani – almeno così ci sembra dal tono. “Che la filosofia dia ai suoi l'odio e la persecuzione del mondo!” quest'augurio che abbiamo letto in una delle sue pagine, può dare l'idea del colore di questo foglio. I nomi – dal responsabile Salvo Parigi, a Mario Tassoni, Dino Moretti, ecc. – contano relativamente poco; importa una vivacità appena repressa da una

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA - COMITATO PROVINCIALE DI BERGAMO
ENTE MORALE D.L. N. 224 DEL 5 APRILE 1945
24125 BERGAMO Via Borgo Palazzo, 16 - Tel. 035248450 - email: anpibg@virgilio.it

volontà moralistica, una combattività molto tesa, senz'esser mai rumorosa, agitata da impulsi differenti, che possono essere ora di carattere sociale e politico in una libera ricreazione di motivi del Partito d'Azione e del Socialismo e ora piuttosto di un accento morale e religioso di timbro protestante. Questo anzi ci sembra l'elemento più vero di questa rivista. E' infatti un luogo comune affermare che la provincia è, in Italia, luogo di fermenti e di decisioni morali; ma qui, leggendo le pagine di questo foglio che certo si pubblica con difficoltà, e con sacrificio personale dei suoi redattori e collaboratori, possiamo valutare l'importanza di una "decisione" simile, in una città appunto, come Bergamo, nota per il suo conformismo cattolico».

«La Cittadella» conclude la sua vicenda nel 1948, con un doppio fascicolo, uscito il 15-30 aprile. L'impegno di Salvo non si ferma qui. E' attivo dalla fine degli anni '50 nelle file del Partito Socialista Italiano, nel quale milita per tutta la sua vita politica e della cui Federazione bergamasca è stato anche segretario negli anni '60. Tra il 1961 e il 1962 viene chiamato a Roma, in qualità di tecnico, come componente della Commissione Nazionale per la nazionalizzazione dell'Energia Elettrica. Impegnato nelle istituzioni, più volte consigliere comunale a Bergamo dal 1960, diventa Assessore ai Lavori Pubblici nella giunta di centrosinistra Clauser-Pezzotta dal 1964 al 1969. Nel frattempo è anche consigliere provinciale. Nel 1970 viene eletto consigliere regionale, e quindi Assessore regionale all'Ambiente e Urbanistica fino al 1975; a lui si deve la legge regionale che istituisce i parchi regionali (era legatissimo e orgoglioso di questa legge e del Parco dei Colli, istituito nel 1977). Nel 1975 viene rieletto in Regione e diventa Capogruppo del PSI.

Ma il suo pensiero primario è per l'ANPI: instancabile è il suo lavoro – fatto anche di una presenza sempre costante, pure negli ultimi anni, quando l'età e le condizioni fisiche avrebbero suggerito il riposo – per la promozione e la trasmissione della memoria della Resistenza, delle partigiane e dei partigiani. Nel 1968, insieme ad altri esponenti della Resistenza bergamasca tra cui Mario Invernizzi, fonda l'ISREC di Bergamo di cui, fino ad oggi, sarà componente del Consiglio Direttivo. Insieme a Giuseppe Brighenti "Brach", Eugenio Bruni e altri dà vita al Comitato Bergamasco Antifascista per la difesa delle istituzioni democratiche di cui è vicepresidente vicario fino al 2016.

Fondamentale, infine, la sua determinazione e il suo lavoro per la realizzazione alla Malga Lunga, nel 2012, del Museo-rifugio della Resistenza bergamasca dedicato alla 53^a Brigata Garibaldi "13 Martiri di Lovere", progetto al quale dedica gli ultimi sforzi come Presidente Provinciale dell'ANPI.

Perdiamo un padre, perché i partigiani sono i padri di cui ci dovremmo sentire figli. Perdiamo un compagno di strada straordinario, dalla rettitudine morale esemplare, uomo deciso, guida carismatica e autorevole per tutta l'ANPI Provinciale di Bergamo e non solo.

Grazie Salvo, per tutto quello che ci hai dato. Cercheremo di essere sempre all'altezza dell'eredità morale, civile e politica che ci lasci. Ora e sempre Resistenza.

Mauro Magistrati

Presidente ANPI Provinciale di Bergamo

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA - COMITATO PROVINCIALE DI BERGAMO
ENTE MORALE D.L. N. 224 DEL 5 APRILE 1945
24125 BERGAMO Via Borgo Palazzo, 16 - Tel. 035248450 - email: anpibg@virgilio.it